Anno XII. TORINO, Giovedì 31 Gennaio 1878 Num. 31.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	11 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50

	Anno	Sem.	Trim.
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	L. 37	20	10.
Stati Uniti . . . . »	» 48	» 25	» 13.
Repubblica Argentina e Uraguai »	» 54	» 27	» 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 31 GENNAIO 1878.

ITALIA

Un ultimo discorso di Nicotera — Il capitale e le industrie.

Era corsa voce che l'on. Nicotera ed i suoi amici, indignati pel ritiro delle leggi presentate dal cessato Ministero, si fossero costituiti in gruppo separato dalla maggioranza ministeriale, proponendosi di fare un'opposizione inesorabile al Gabinetto.

Però, oltre al *Bersagliere* che ieri smentiva recisamente questa diceria, abbiamo anche un discorso pronunziato in Napoli dallo stesso Nicotera, mentre presiedeva quell'Associazione del Progresso, nel quale l'oratore afferma che « oggi unica norma dev'essere quella di sostenere l'attuale Ministero, » ed esplicitamente dichiara che « a questa norma egli ed i suoi amici si uniformeranno, certi che il Ministero sentirà la reciprocanza de' suoi doveri e farà il bene del paese. »

Ecco dunque un pericolo d'opposizione eliminato. Ma questa promessa d'appoggio per parte de' nicoteriani sarà poi veramente un vantaggio per il Gabinetto, e gioverà ad assicurargli l'esistenza? Oppure, ciò che guadagna da una parte, non corre per avventura il rischio di perdere dall'altra, cioè dai gruppi di Sinistra, per mezzo de' quali, ed in aperta opposizione al Nicotera, fu determinata l'ultima crisi?

Certo è che la separazione degli onor. Cairoli, Zanardelli e colleghi dal Gabinetto attuale si accentuò notevolmente in questi ultimi giorni, dacchè fu rimessa in campo la questione ferroviaria. Ed è assai difficile, per non dire impossibile, che si esca incolumi dal guazzabuglio parlamentare, senza venire a patti con questi autorevoli rappresentanti della parte liberale. Chiunque lega la propria sorte alle convenzioni ferroviarie, essi dicono, si prepara una caduta inevitabile.

***

È credenza quasi comune che nel nostro paese i capitali siano per natura riluttanti ad adoperarsi per lo sviluppo delle industrie. E di questa credenza si volle prender atto nella relazione ministeriale che precede il trattato di commercio colla Francia. Ma l'*Opinione* di ieri fa assennatamente osservare che una tale accusa contro il capitale può esser giusta soltanto in parte. Infatti, nei giorni della fiducia, il capitale accorse copiosissimo alle industrie e molte di esse poterono allargarsi, ringiovanirsi, innovare i loro processi tecnici, trasmutare la loro azienda in forma di potenti società industriali. Ma quante imprese, che pur parevano sode e promettenti, andarono fallite prima di poter fruttificare, lasciando delusi i troppo fidenti capitalisti!

Di questi fatti, pur troppo non rari nella storia del nostro svolgimento industriale, conviene tener conto; e invece di accusare il capitale d'aver mancato alle industrie, r..let..er bene se non siano piuttosto queste che, per difetto di onestà, abbiano mancato a quello. Rinasca la fiducia, — e questa solo può rinascere colla cessazione della caccia ai rapidi e disonesti lucri, alle immorali e fraudolent speculazioni; — ed il capitale accorrerà spontaneo, volonteroso, alle industrie che, se bene indirizzate, sono la più viva sorgente di prosperità e ricchezza d'una nazione.

TORINO E ROMA.

Ecco il testo della lettera scritta dal nostro Municipio a quello di Roma addì 26 gennaio 1878:

La famiglia italiana che nei giorni trascorsi fu prostrata dalla grande sciagura che la colpiva colla morte di Vittorio Emanuele, ora si associa in un meritato tributo di onoranza a quel Grande che fu insieme il primo Re e il primo soldato della patria risorta.

Fra poco, quante sono città della Penisola, ricorderanno scolpita nel bronzo e nel marmo l'effigie del Re valoroso e leale, che, raccolto sui campi di Novara lo stendardo d'Italia, lo condusse a compiere il suo giro trionfale, e sull'alto del Campidoglio lo fece sventolare al cospetto d'Europa.

Ma in Roma egli è di diritto sorga il monumento nazionale cui tutta l'Italia sottoscriva, e pel quale pertanto il Consiglio comunale di questa città, nella seduta di ieri sera, con voto unanime, stanziava la somma di L. 100,000, volendo con ciò concorrere alla nazionale dimostrazione di onoranza al Re fondatore glorioso dell'indipendenza e della libertà della patria, e nello stesso tempo assodare sempre meglio, in questi giorni di grande lutto comune, i vincoli delle due città che segnano il punto di partenza e quello di meta di quel viaggio glorioso, cui la nostra generazione assistette, ma cui i posteri dureranno fatica a prestar fede.

Io sono onorato e lieto di dare alla S. V. Ill^ma sollecita partecipazione di questo voto solenne del Consiglio comunale di Torino.

E così pure compio ad un gradito dovere di porgere dal profondo del cuore vivissimi ringraziamenti alla S. V. Ill^ma, alla Giunta ed all'intera Città di Roma per le cortesie di ogni specie, onde furono larghi alla rappresentanza di questo Municipio che costì si recava a prendere parte alle solenni esequie del compianto Monarca.

Giunse carissima, oltre ogni dire, a questa città la conoscenza della pubblica sottoscrizione iniziata in Roma, onde porgere alla popolazione torinese una parola affettuosa di compianto e di grazie per il novello sacrifizio, che col cuore straziato, ma con fronte serena, essa fece sull'altare della patria, quando le fu detto: che l'Italia desiderava che la salma di Vittorio Emanuele riposasse in quella Roma, che egli aveva rivendicata alla patria, e per la quale essa può dirsi oggi veramente libera e indipendente.

Ed io mi onoro dirle che, quando il risultato di tale sottoscrizione giungerà a Torino, sarà accolto con animo riconoscente, come una fraterna prova d'affetto, come balsamo ad un immenso dolore, cui mitiga soltanto l'idea di un dovere nobilmente compiuto, e il pensiero che per esso possa ritrarne bene la patria italiana.

Accolga, ill^mo signor Sindaco, l'espressione sincera del mio ossequio, e dica alla cittadinanza di Roma una parola affettuosa per parte della cittadinanza torinese.

Dev^mo obb^mo servo
L'Assessore anziano
TROMBOTTO.

A questa lettera venne risposto col telegramma che trovasi inserito nel nostro *Corriere di Roma.*

CORRIERE DI MILANO.

29 gennaio.

Una delle due donne ferite nella giornata del 24, che, come vi scrissi, giacevano all'Ospedale in gravissimo stato, morì ieri sera. Era una giovinetta di 15 anni appena: ebbe un'agonia dolorosissima: aveva il petto orribilmente fiaccato dallo spigolo della porta contro la quale fu spinta.

Se Dio vuole, la lugubre lista pare chiusa. Degli altri feriti i più sono usciti: i pochi che rimangono sono fuori pericolo.

***

Ho visitato il deposito degli oggetti raccolti in Duomo dopo l'orribile scompiglio. Vedeste che laido e grottesco museo! Falde d'abiti neri, maniche di farsetti, berrettini, catenelle, spilloni, gonnelle, sottane non nere ma dove il bianco è morto da un pezzo; poi appaiate una scarpaccia scalcagnata e un grazioso stivaletto di vallenstein coi cordoncini e i fiocchi di seta nera; poi in disparte un pezzo di corsetto con dentro una treccia bionda; poi un'intera collezione di *chignons*, di ciocche d'ogni colore!...

***

Dopo la tragedia, la farsa. Sempre così. A Milano sono ridevolmente famosi gli eroi della *sesta* giornata, i prodi, i martiri del giorno dopo il pericolo. Adesso dopo le vittime vere abbiamo le apocrife. Il nostro buon sindaco, sempre arguto, quando la sera del 24 gli riferirono che per quante ricerche se si fossero fatte, non s'erano potuti scoprire due dei feriti gravi, rispose: — *Stemm pur quiett che doman n'avaremm ona donsenna.* Diffatti, altro che una dozzina! Gli uffici municipali, quelli della Prefettura, della Questura, le redazioni dei giornali sono assediate dalle *vittime.* Sbucano fuori a mucchi da tutti i buchi dove s'intana la miseria parassita. Molti, chiedendo d'essere ricoverati all'Ospedale per febbre, per gastrite, o per altro, denunciano come causa del proprio malessere la commozione avuta in Duomo.

Ieri mattina si presentava all'ispettore medico di guardia un tale, sgambettando, urlando, e dimenandosi convulsamente. La donna che l'accompagnava disse che era in quello stato dalla mattina del 24. I medici gli fecero mettere la camicia di forza e lo fecero trasportare nella sala dei deliranti. Le convulsioni cessarono subito.

È una commozione aiutata potentemente dal brillante risultato delle collette cittadine. Saprete che a quest'ora ascendono a più di diecimila lire. Il Re ha fatto consegnare altre duemila lire della sua cassetta particolare.

Non so se sia questo un primo sussidio e se sia tutto quel che S. M. vuole disporre. In ogni caso a me paiono sufficienti, avuto riguardo all'importanza vera della disgrazia e non a quella esagerata che certi democratofili vogliono darle. Ma, vedrete, certi fogli troveranno scarsa la somma. Questi fogli, naturalmente, troveranno poi troppo lauta la Lista civile. La solita logica!

***

Oggi s'è cominciato a scoprire il grande arco della Galleria V. E. senza solennità, senza apparato, tristamente, lugubramente, senza che nessuno ne fosse avvertito.

La giornata è fredda, grigia, uggiosa; qualche cittadino passando frettoloso in piazza del Duomo si ferma un momento e volge una occhiata malinconica al lavoro degli operai, alle tavole che cadono e s'allentano sospirando. La grand'opera che deve eternare la gloria del *Re galantuomo* e dell'architetto Mengoni vi fa male e il vederla vi stringe il cuore come fosse il loro sepolcro. Pensare che un mese fa, giusto il 29 dicembre, il Mengoni si recava a palazzo Marino a rinnovare le sue istanze perchè lo scoprimento del suo arco si facesse con pompa solenne e s'invitasse Vittorio Emanuele ad assistervi!

Però se mancano le pompe e le feste, non si sentono neppure intorno alla grand'opera le acri discussioni che se ne presentivano: non un susurro di biasimo o di censura. Tace la malevolenza, tace l'invidia.

Come strillerebbero se il povero Mengoni, se l'arditissimo artefice fosse vivo! Egli prevedeva che intorno al suo capolavoro dopo la sua morte si sarebbe fatto silenzio! La vigilia della disgrazia che ce l'ha tolto, egli diceva ad un amico: — « Oh quando sarò morto, allora non sarò più matto... Quasi quasi mi proclameranno un genio! »

Come ciò s'è avverato presto!

L'arco è veramente una colossale meraviglia. È alto più di 40 metri; colle statue che dovranno incoronarlo toccherà i cinquanta. L'arco famoso del Sempione vi passerebbe sotto comodamente. È il più grande arco che si conosca — e, se non il più bello, è certo il più ricco. Una cosa che rappresenta bene le tendenze artistiche del nostro tempo: la grandiosità e la suntuosità. La copia, l'eleganza degli ornati che fregiano questo *leviathan* architettonico non si può descrivere. La sola loro enumerazione occuperebbe molte pagine. Se anche Milano non ne facesse altro, sarebbe degno monumento per la memoria di Vittorio Emanuele.

R.

CORRIERE DI ROMA.

In Consiglio comunale — Statistica telegrafica — Calcoli... d'occasione — Gratificazioni agl'impiegati ferroviari — La prossima fiera dei vini — La malattia del Padre Secchi — Cronaca nera: falsi monetari; gli amnistiati; incendio alla Stamperia Reale — Teatri.

Dall'Esquilino, 29 gennaio.

Nella seduta di ieri sera l'onor. Ruspoli, ff. di sindaco, comunicò, con patriotiche ed affettuose parole, al nostro Consiglio comunale le deliberazioni dei due Consessi, comunale e provinciale della vostra città, con cui stanziavano l'uno 100 mila e l'altro 25 mila lire per il monumento nazionale da erigersi in Roma alla memoria del compianto re Vittorio Emanuele.

Alle belle, commoventi parole del ff. di sindaco, seguirono altre consimili dei consiglieri Aliprandi ed Amadei; quindi, dietro proposta di quest'ultimo, venne votato per acclamazione e firmato da tutti i consiglieri il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale di Roma accoglie con plauso e gratitudine le deliberazioni del Municipio e della Provincia di Torino come nuova e splendida prova della solidarietà fra tutte le città italiane. »

Questo voto fu subito comunicato telegraficamente al senatore conte Sclopis ed al ff. di sindaco della vostra città.

Il Consiglio quindi approvò per acclamazione la proposta dell'on. Ruspoli, di esprimere la riconoscenza di Roma a tutte le altre città che stanziarono somme allo scopo anzidetto.

*** Eccovi, come curiosità, alcune cifre riguardanti il movimento telegrafico della capitale nei dieci giorni delle trascorse solennità.

All'ufficio centrale di Roma i telegrammi, tra ricevuti e spediti, furono 150 mila, cioè circa un 15 mila al giorno, con un incasso di 80 mila lire.

Aggiungete un altro bel numero di telegrammi spediti dalle succursali, e specialmente da quella della stazione ferroviaria, e argomentate quanto da fare abbiano avuto gl'impiegati, fattorini, ecc., per compiere tale ammasso di lavoro senza aumento di personale e con un'esattezza di cui ognuno non solo rimase contento, ma meravigliato.

*** Vi riferisco un calcolo approssimativo che intesi fare da un tale in piazza Colonna in mezzo ad un crocchio di persone che ragionavano dell'immensa affluenza di gente in Roma per i funerali di Vittorio Emanuele. Calcolando a 200 mila approssimativamente, diceva quel tale, i forestieri venuti a Roma, ed ammettendo che ognuno in media abbia speso 10 lire al giorno (vi assicuro che questa media è minima) per dieci giorni, sarebbero 20 milioni che furono incassati dai locandieri, trattori, caffettieri, ecc.

Scusate se è poco!

*** Anche le Società delle ferrovie devono aver fatti lautissimi guadagni, e specialmente quella delle Romane, sulle cui linee ebbe luogo naturalmente il maggior movimento; nè si saprebbe trovar lodi bastanti per lo zelo, l'attività, l'intelligenza mostrata dagl'impiegati in tali eccezionali circostanze, ed è per ciò che la Direzione generale delle ferrovie Romane ha stanziato la non lieve somma di lire 50 mila da dividere come gratificazioni fra i suoi impiegati.

Ecco una lodevole deliberazione ed un compenso ben meritato.

*** Quest'anno, come i precedenti, avremo qui una fiera di vini italiani; ne do avviso ai vinicoltori piemontesi che, ne son certo, anche questa volta si faranno onore.

La fiera verrà inaugurata il 14 marzo prossimo nel Politeama, il locale meglio adatto che abbiamo in Roma, che sarà splendidamente addobbato ed illuminato la sera.

L'iniziativa venne, come negli anni passati, dal nostro Comizio agrario e la direzione venne affidata ad una Commissione alla cui testa è il presidente stesso del Comizio, marchese Lavaggi.

Il Giurì per il conferimento dei premi verrà quanto prima nominato e verranno chiamati

(55)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XX.

(Seguito)

Il conte di Villar-bosco lo incontrò allora e gli tese la mano con mossa amichevole.

— Bravo! — gli disse con accento veramente cordiale. — Se all'Italia ne venissero molti di amici stranieri come voi, sarebbe da proibir loro addirittura di combattere.

— O perchè? — esclamò l'irlandese corrugando le sopracciglia.

— Perchè farebbero loro tutto quello che ci tocca fare a noi, e sarebbe una nostra gran vergogna.

O'Lennoc fece una cosa straordinaria, sorrise leggermente, — e fu la prima volta in cui fu visto sorridere dacchè era al campo, — e dando la destra al conte con abbandono più amichevole di quanto avesse usato mai, rispose cortesemente:

— Conte, voi da vostra parte avete provato che c'è tanto valore negl'Italiani da non aver bisogno del soccorso di nessuno.

Da quel giorno in cui i due valorosi si erano visti e ammirati sotto il fuoco, crebbe in Casimiro quella certa strana simpatia che gli era nata per l'irlandese e questi corrispose con sentimento che quasi poteva dirsi d'affetto.

Il 16 luglio i volontari vincevano di nuovo a Condino e questa vittoria, isolandolo affatto da ogni comunicazione cogli Austriaci, cagionava la resa del piccolo forte di Ampola, che era una punta ai fianchi del piccolo corpo comandato dal generale Garibaldi. Rincrebbe amaramente ai nemici di questi successi de' garibaldini, e, avendo deciso di levarsi quel fuscello dagli occhi, di schiacciare affatto quelle poche schiere, distruggendo così, e speravano per sempre, il prestigio che circondava il nome del loro capitano, mossero colle maggiori forze di cui potevan disporre contro gli italiani che occupavano Besecca.

La lotta fu vivace, accanita, la vittoria aspramente e a lungo contesa; ma alla fine arrise anche questa volta alle armi italiane. Fu però pagata caramente; molti i caduti e de' più valorosi, e fra essi Daniele O'Lennoc, il quale parve questa volta abbandonato da quella sua buona fortuna che lo aveva fatto fin allora incolume. Fu in uno di quei momenti in cui prevalsero le forze superiori degli Austriaci; i nostri si ritiravano non affatto in buon ordine; il conte di Villarbosco, per quanto lo permettevano le condizioni del terreno, co' suoi cavalleggeri, caricando man mano il nemico irrompente, lo arrestava, lo respingeva, faceva di dar tempo e agio ai fanti di riordinarsi; Daniele O'Lennoc, secondo il solito, era degli ultimi a ritirarsi, e tratteneva più che poteva i suoi dalla fuga, quando la palla d'un cacciatore tirolese lo coglieva in pieno petto e lo precipitava al suolo. Vedendolo cadere, i soldati, presi da spavento, non pensarono più che a correre in salvo da quella grandine di palle che crepitava loro addosso; il povero irlandese, abbandonato, stava per cadere in mano de' nemici che s'avanzavano imbaldanziti, quando il conte Casimiro con un manipolo de' suoi si slanciò al galoppo contro di essi e li ricacciò, la sciabola nelle reni, fino a che le masse profonde e le artiglierie austriache appostate sulle conquistate altare non l'obbligarono a ritirarsi a sua volta, perseguitato dal fuoco de' moschetti e dalla mitraglia. Passando là dove Daniele era caduto, il conte lo vide lungo e disteso come morto; fermò un istante il suo cavallo e benchè le palle grandinassero più che mai, scese di sella e si curvò sul giacente. Morto non era; aveva gli occhi larghi e li rotava con espressione d'ira e di angoscia; le labbra si mossero un pochino, ma non ne uscì parola, sibbene una schiuma sanguigna. Casimiro non istette a indugiare dell'altro.

— Coraggio! — gli disse: e presolo fra le braccia fece per metterlo sul cavallo; ma in quella appunto ecco una palla cogliere nel capo la povera bestia che scalpitava e nitriva impaziente e mandarla a terra cadavere.

Il conte di Villar-bosco non si smarrì: strinse meglio fra le braccia il ferito e via a corsa più rapidamente che poteva; ma assai facilmente non avrebbe potuto salvare nè sè, nè lo straniero, se un suo soldato che montava un eccellente cavallo non gli fosse venuto presso, non gli avesse tolto il carico e mettendoselo sul davanti della sella non l'avesse via portato in salvo. Casimiro, da solo, potè scampare ancor egli, e un quarto d'ora dopo, inforcato un altro cavallo, tornava a caricare col suo solito coraggio il nemico.

La sera, quando la vittoria aveva finito per arridere alle armi italiane, il conte s'informava dell'irlandese. Era stato trasportato nella casa rustica che gli ufficiali sanitari avevan scelta per ambulanza provvisoria, e il chirurgo che ne aveva visitato la ferita crollava il capo con aria assai poco rassicurante. A Casimiro che lo interrogava con interessamento, rispose:

— La palla ha traversato il corpo da parte a parte ed ha perforato un polmone. Si danno dei casi in cui anche questo si può cicatrizzare e il ferito esser salvo; ma le probabilità del peggiore evento sono dieci contro una.

Il conte di Villar-bosco raccomandò vivamente a tutti quelli che si adoperavano intorno ai feriti che si avessero le maggiori cure possibili dell'officiale straniero.

(Continua) E. MICHELY.

a farne parte i migliori enologi delle varie provincie del Regno.

Tanto il Governo quanto il Municipio hanno promesso il loro aiuto come negli altri anni e le Società ferroviarie accordarono il solito ribasso per il trasporto dei vini destinati alla fiera.

*** A quest'ora saprete certamente della gravissima malattia del P. Secchi, l'illustre astronomo, direttore dell'osservatorio del Collegio Romano.

Lo stato dell'illustre infermo lascia pochissima speranza di salvezza, malgrado le affettuose cure di valentissimi scienziati, tra i quali vi è pure il medico del Papa, dottore Ceccarelli.

Vi terrò informati, se occorre anche telegraficamente, delle notizie dell'insigne scienziato, cui prendono interesse tutti gli studiosi d'Italia.

*** Dalla nostra Questura in questi ultimi giorni fu compiuta una brillantissima operazione.

Da qualche tempo erano in giro biglietti consorziali falsi da L. 10 e da L. 2, e l'autorità, dietro diligenti indagini, riuscì a scoprire e sequestrare gli attrezzi che servivano alla fabbricazione e ad impadronirsi dei principali falsari nel numero di otto, fra cui tre donne.

Una di queste aveva già subito una pena per lo stesso reato; uno degli arrestati, un macellaio, era già stato per lo stesso motivo condannato in contumacia a tre anni di galera che non aveva subiti, essendo sempre riuscito ad eludere le ricerche della giustizia; tre altri erano stati coinvolti in un processo consimile, ma rimandati per mancanza di prove.

Sospetti pesano su altre persone, che, se non lo sono ancora, verranno molto probabilmente tratte in arresto.

— Nel vostro giornale voi avete posto in dubbio l'opportunità dell'amnistia per delitti comuni.

Ora anche da noi, per fatto di quell'amnistia, le porte delle carceri furono aperte a molti mariuoli che ora danno un gran da fare alle autorità, tentando le loro solite imprese.

Sabbato sera uno degli amnistiati, per nome Angelo Dragoni, si presentò in uno spaccio di liquori in via Merulana, minacciando di dar fuoco alla bottega se non gli venivano consegnate lire 5; il padrone, trovatosi solo, spaventato dalle minaccie, consegnò cinquanta soldi ed un fiasco di vino al malandrino, che se ne andò; ma venne poscia raggiunto ed arrestato da due carabinieri che erano stati avvertiti dell'accaduto.

— Nella Stamperia Reale, che risiede dove prima era il tribunale dell'Inquisizione, scoppiò ieri poco dopo il mezzogiorno un incendio che, avendo invasi tre ambienti, minacciava di farsi gravissimo; fortunatamente accorsero i vigili di Borgo, che, aiutati dai cittadini, domarono in breve ora il fuoco, che tuttavia aveva già fatto un danno di circa sei mila lire.

*** In fatto di teatri comincio dal registrarvi la caduta completa, al teatro Valle, dei *Diavoli neri*, vecchia commedia di Sardou, che si ebbe il torto di voler risuscitare.

Ora in quel teatro si aspetta con molta ansietà *Speroni d'oro* del simpaticissimo Marenco; il pubblico sarebbe lietissimo di poter tributare il suo applauso all'autore, che assisterà alla rappresentazione.

Con telegramma vi terrò informati dell'esito della interessante serata.

Sono assai imbarazzato nel rendervi conto dell'esito del *Freischütz*, riprodottosi, come vi dissi, al nostro Apollo.

Qui se ne dice il maggior bene ed il peggior male possibile, a seconda dell'opinione di chi ne discorre.

Il fatto si è che, malgrado la mussoneria del pubblico e le insistenti disapprovazioni prestabilite, quest'opera, che, secondo il mio debolissimo parere, contiene mirabili bellezze, fatte bellamente spiccare dagli egregi artisti che la interpretano, seguiterà per molte sere a figurare sui cartelloni di quel teatro.

G. G. G.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 30 gennaio.

Presiede l'assessore anziano, fungente le veci di sindaco, comm. Trombetto.

La seduta è aperta alle 8 colle formalità d'uso, approvandosi il verbale della tornata del 28.

Si comunica al Consiglio il testo del telegramma col quale la Giunta municipale di Roma ringrazia vivamente il Municipio torinese della deliberazione presa in riguardo al monumento nazionale a re Vittorio.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del bilancio 1878.

Benazzo insiste sulla proposta da lui fatta nella precedente seduta, e di stanziare in bilancio una somma per la formazione del profilo altimetrico e planimetrico dei canali municipali. Propone che questa somma si fissi in lire 2 mila.

Il Consiglio approva.

Noli ricorda che nella seduta ultima gli fu fatto eccitamento di appurare se il numero delle guardie di pubblica sicurezza prestanti servizio in Torino fosse eguale a quello che per legge è assegnato alla città. Dalle informazioni ufficialmente assunte gli risulta che la forza del corpo di esse guardie è al completo in numero di 152, ma effettivamente non sono più di 80 a 90 le guardie che prestano servizio di sorveglianza, essendo le altre trattenute in altri uffizi.

Questo effettivo fu fissato in 152 guardie nel 1867, quando la popolazione era molto minore e men vasta la periferia della città, ed in epoca in cui alla possibile deficienza di agenti poteva supplire la Compagnia degli Allievi che allora reclutavasi in Torino. Aggiungasi che d'allora in poi andò sempre scemando e ogni dì scema il numero de' carabinieri effettivi e si avrà ragione dell'insufficienza assoluta del personale di polizia governativo.

Il Borgo di S. Salvario col Borgo Nuovo contano 70 mila abitanti, e per la sorveglianza si hanno in tutto e per tutto 14 guardie. Il Borgo Dora, affollatissimo di popolazione operaia, ne conta anche meno.

Quindi è necessario ed urgente che si faccia precisa istanza al Governo perchè aumenti il numero di queste guardie in ragionevole proporzione.

Roma con poco più di popolazione che Torino ha 600 guardie; Bologna, che per ragion di popolazione sta molto disotto a Torino, ne ha un numero maggiore di quello che da noi si abbia.

Noi abbiamo sette teatri aperti ogni sera, abbiamo quattro stazioni ferroviarie; dappertutto occorre la presenza di agenti di P. S. e colla scarsa forza di cui si può disporre non è possibile che l'egregio questore riesca a far meglio di quanto finora fece.

Perciò propone che il Consiglio comunale faccia formale istanza al Governo perchè aumenti il numero delle guardie di P. S. destinate a far servizio in Torino in proporzione a quello assegnato alle altre città del Regno, risultando affatto insufficiente la forza che finora si ebbe a tutelare l'ordine pubblico.

La proposta è approvata a voti unanimi.

La categoria Vª delle spese obbligatorie straordinarie, *Opere pubbliche*, lasciata in sospeso nella seduta antecedente, è approvata.

E si approva pure la VI, *Istruzione pubblica*, in L. 235,262, dopo alcune osservazioni del cons. *Ferraris* sulla nomina di un direttore delle scuole municipali in surrogazione del cav. Rosa, nomina che vorrebbe fatta dietro concorso, e risposta dell'assessore *Bianchi* il quale dichiara non poter l'Amministrazione attenersi a sistema di concorso allorchè trattasi di una carica che richiede specialissime cognizioni e doti d'ingegno, di dottrina e di esperienza, e la quale è tutta di fiducia.

La Giunta fin dal novembre si preoccupò di questa nomina ed appunto per far la migliore delle scelte andò a rilento nel prendere una deliberazione, in merito della quale il Consiglio dovrà del resto dare il suo voto.

Le categorie VII, *Culto*, in 10 mila lire per rata di concorso alla costruzione della chiesa parrocchiale di Borgo Dora; la VIII per *Spese di beneficenza*, e la IX *Servizi diversi*, vengono quindi approvate senza discussione.

Si passa al titolo delle *Contabilità speciali*, il quale, presentando necessariamente esatta corrispondenza tra attivo e passivo, è approvato su semplice e sommaria lettura.

Viene a discussione il titolo delle *Spese facoltative*, e la prima sua categoria, che riflette le spese di amministrazione in L. 25 mila, non suscita obbiezione e si approva.

La seconda riflette la *Polizia e l'igiene*.

Allis dice che molte sono le lagnanze sul servizio dell'ammazzatoio perchè a pochi appaltatori si concesse il privilegio di tenere le tripperie ove manipolansi anche altre materie, che i macellai, per impossibilità di trarne partito, essendo esclusi dalla concessione, sono costretti a cedere a miserissimi prezzi agli appaltatori.

Noli risponde che fu il Governo quello che, dietro ripetute rimostranze e per ragioni di pubblica igiene, vietò l'esercizio delle tripperie in città. Il Municipio pensò tosto a dar locali ai trippainoli nell'ammazzatoio. Si giudicò più che sufficiente il numero di sei tripperie e queste furono cedute, colle forme volute, per aggiudicazione. Il nuovo sistema vige da meno di un mese e finora non venne lagnanza alcuna per monopolii di appaltatori. Quando esse venissero, se ne riferirà tosto alla Giunta per sollecito provvedimento onde impedire monopolii ed angherie.

Allis desidera che si studi se non sia possibile eliminare le aggiudicazioni e concedere che ogni macellaio possa, a sua posta, manipolare per conto proprio, nelle tripperie, le robe sue.

La categoria è approvata, e dopo di essa si approvano le categorie III, *Sicurezza pubblica*, e la IV, *Opere pubbliche*, in L. 52,250.

In merito di quest'ultima però ed in riguardo al capitolo di spese pei giardini, aiuole e passeggi nasce una discussione.

Allis desidera informazioni sul come s'intenda provvedere al giardino che adorna la Piazza dello Statuto e che da parecchi anni non esce dal periodo di formazione geologica, non riescendo ad altro che ad ingombrare la piazza. Non vede ragione di conservare le aiuole che fiancheggiano lo scalo della ferrovia di Rivoli, e chiede che, pur risparmiando se vuolsi i famosi contrabbassi di non lodevolissimo disegno, non si aggiungano ancora altri inutili e sgraditi istrumenti.

Sambuy risponde che di queste lagnanze le cento volte udite, egli stesso si fece più volte interprete lamentando lo stato deplorabilissimo della piazza dello Statuto. Il disegno de' giardini non è sconveniente e ad opera finita riescirebbe il miglior sistema d'ornamentazione della piazza. Fu prescelto a concorso su tre progetti diversi ed approvato a voti unanimi da una Commissione speciale, poi dalla Commissione d'ornato, dalla Giunta ed infine dal Consiglio. Coglie l'occasione per rammentare che il monumento di cui questa piazza dovrà adornarsi sarà una grandiosa fontana e quindi rinnova la più volte fatta istanza perchè in tempo si provveda onde ad essa non manchi poi l'acqua. Per ultimare le aiuole di piazza Statuto occorre stanziare in bilancio una non grave spesa; occorrono anzi tutto cancellate per impedire frequenti atti di deplorevole vandalismo: ad opera finita si potrebbe dare sul merito loro un giudizio a petto del quale parrebbe molto avventato quello che fin d'ora si esprime. Le aiuole interne in nulla impediscono la circolazione e furono ideate nell'intento che potessero servir ai esercenti di caffè e di birrarie a modo in cui caffettieri e birrai cercarono di aver giardini e ne ebbero sulle piazze della città; ma il lavoro non si compiè e le speranze fallirono.

Consente nell'opinione che urga il far istanza per mandar a compimento l'opera che ora presentasi sotto bruttissimo aspetto, ma non accetta l'appunto che il disegno di essa siasi fatto alla leggiera, senza riflessione. Del resto il Consiglio che fece, può disfare: sarà sempre un lavorare.

Allis ribatte che quelle aiuole, create, a quanto pare, per ipotetico interesse di pochi che neppure si presentarono, ora non fanno che ingombrar la via: chiede che si modifichino o si distruggano.

Sambuy nega che quelle aiuole producano ingombro, non toccando esse alle grandi strade di sbocco sulla piazza. Ripete che ad opera incompiuta nessuno può dare serio ed attendibile giudizio, e ricorda che per ottenere questo compimento egli stesso già proponesse che si stanziasse nel bilancio 1878 un'apposita somma. La proposta non diede frutto; si potrà sottoporre a studi nuovi.

Valperga di Masino dichiara che la Società dell'acqua potabile abbandonò per ora il contrastato suo progetto di trarre derivazione d'acqua da Sant'Ambrogio e rivolse cure e spese ad ottenerne da Val Sangone la massima quantità possibile. Essa è certa di poterne dare una quantità notevolissima, 10 litri almeno al secondo, e di poter aumentare d'una metà la copia d'acqua di cui attualmente la città può disporre. La Società dell'acqua potabile, cui devonsi tributare giuste lodi, dacchè in tanti mesi di siccità non mancò mai a Torino sufficiente quantità d'acqua, già aveva formolato e fatto presentare al Sindaco un progetto per questa nuova derivazione che ampiamente basterebbe alla futura fontana di piazza Statuto, ma nella moltiplicità degli affari quel progetto fu obliato. Ora piaccia alla Giunta il rimandarlo a studio nuovo e di deliberare in merito di esso.

Spantigati si unisce al preopinante per eccitar la Giunta a portare l'attenzione sua sulla questione che richiede definizione sollecita.

Osservazioni di minor conto si presentano dai consiglieri *Chiappero* e *Benazzo* su alcuni o inconvenienti o sconci notati nel giardino del Valentino.

Ad essi rispondono il cons. *Sambuy* ed il *ff. di Sindaco* che a tutto, ne' limiti della possibilità, si provvederà colla maggior sollecitudine possibile.

Dopo di ciò si approva la categoria, e in seguito anche la categoria V, *Istruzione pubblica*, in lire 399,596.

Fornaris osserva che le scuole serali di disegno non sono, per la loro ubicazione, di comodo accesso agli operai d'ogni parte della città. Fa voto perchè una di queste scuole si impianti a servizio de' giovani del Borgo Nuovo e del Borgo di S. Salvario.

Bianchi è lieto di poter affermare che i giusti desiderii del preopinante furono prevenuti: essi già sono in via di attuazione.

La categoria VII, *Beneficenza*, è approvata in lire 299,290, senza discussione, e si passa alla categoria ultima, che s'intitola delle *Spese diverse* e che segna una spesa di 192,000 lire circa.

Allis chiede informazioni in riguardo alla risurrezione invocata e promessa di un corpo di musica municipale.

Il *ff. di Sindaco* risponde che la Giunta già avviò pratiche per ricostituirlo.

Pasquali. Su questo argomento si discusse lungamente dalla Commissione del bilancio, che conchiuse col riconoscere la necessità di lasciar iscritta in bilancio una somma per non precludere la via ad una ricostituzione del corpo di musica. Fu notato però che due sono i partiti che si presentano: il Municipio può creare un corpo di musica proprio, oppure può provvedere ad avere a disposizione sua una banda sempre quando gli occorra o gli piaccia servirsene.

La spesa sarà maggiore o minore, ma sovr'essa non può decidersi finchè non sia sciolta la questione del preferire l'uno o l'altro sistema. Si ecciti la Giunta a fare studi ed a riferire sul risultato di essi.

Allis nota che indecoroso sarebbe per Torino il non avere un corpo di musica municipale come in tutti i comuni oramai si mantiene.

Sambuy concorda in quest'opinione e volentieri vi fa pienissima adesione.

Favale fa notare che la questione si risolverà quando in merito di essa si faccia dalla Giunta una formale proposta: ora come ora, nell'incertezza del sistema che si potrà preferire, nulla si può deliberare.

La categoria è approvata.

Viene in discussione il titolo di *Spese facoltative straordinarie* e senza discussione si approvano le categorie di *Polizia ed igiene* in L. 915,516 e di *Sicurezza e giustizia* in L. 2000.

Segue la categoria *Opere pubbliche* e si dà lettura di una petizione chiedente che si ripristini in bilancio la somma di L. 30 mila proposta dalla Giunta e non approvata dalla Commissione del bilancio come primo fondo pel riattamento della strada al Monte dei Cappuccini.

Sambuy appoggia la petizione: è gran tempo che si provveda a dar comodo ed agevole accesso, ad uno dei più bei siti che per magnificenza di panorama si possa trovare e che indecorosamente è negletto. I viaggiatori, quasi sempre premurosi del partire, non fanno volentieri la gita a piedi e la città offre così per loro un' attrattiva di meno e che pure potrebbe essere grandissima. Quando si fece la cessione di parte dell'edifizio all'Istituto delle figlie dei militari, si concertò che la Direzione di esso avrebbe costrutta una comoda via d'accesso al Monte e formato un boschetto sulla china di esso; ma poi non si fece nulla. Duolgli che non siansi presentati progetti e calcoli sull'entità della spesa totale; in massima è favorevole all'opera che riescirà di utile e di decoro alla città.

Favale. Fu a malincuore che la Commissione del bilancio radiò la somma proposta pel riattamento della strada al Monte: ma lo dovette fare perchè le condizioni del bilancio non permettono assolutamente che si facciano spese di lusso, e che non sieno assolutamente necessarie. La relazione sul bilancio non è in quest'anno del color rosso dell'anno scorso; tuttavia, confrontandola colla realtà, si scoprirebbe che essa pecca grandemente di ottimismo. Poche cifre lo proveranno.

Il bilancio comunale in pareggio tra attivo e passivo è di L. 13,411,000 a cifra tonda. Da questa somma tolgasi la cifra rappresentante le contabilità speciali, le quali figurano ad entrata ed uscita per identiche somme, ed avremo il bilancio ridotto a L. 8,900,000. Il problema sta a vedere quanto spendiamo del danaro che abbiamo e quanto ipotechiamo sull'avvenire.

L'eredità dei residui attivi è di L. 900,000: iscritta in bilancio è una somma di L. 1,775,000 per una operazione finanziaria, vale a dire per un mutuo od una diminuzione di patrimonio. Con ciò risulta che abbiamo qui segnate L. 2,665,000 che veramente non sono prodotte dall'entrata segnata nel bilancio corrente. Si hanno però a dedurre L. 381,000 per ammortamento di debiti.

Sonvi alcune spese fruttifere che aumentano il patrimonio, scemano le spese, crescono i redditi: tali le spese per la Curia Massima, per l'ingrandimento del Campo Santo, per la costruzione di edifizi per le scuole.

Dedotte dunque dalla somma di 2,665,000 lire le dette cifre per estinzione di debiti e per spese che accrescono il patrimonio civico, risulta pur troppo che siamo allo scoperto per più di un milione e 800,000 lire. Certo non è questo un disavanzo per cui possa subissare Torino, ma per esso ci mettiamo su via che dobbiamo evitare come la pessima. Se vi ci fossimo messi dal 1844 in poi, ci saremmo (interessi composti compresi) onerati del debito di 28 milioni, ci saremmo posti al paro di municipi che gravemente peccarono di imprevidenza, avremmo smentito il vanto della prudenza dei Consigli torinesi.

E forse saremmo anche noi costretti a mendicare umilmente un sussidio per aver l'affronto di vedercelo rifiutato!

Questo disavanzo esiste: pensiamo a colmarlo e quando colmato sia penseremo a far opere di lusso, di abbellimento e di diletto. Ma fin allora stiamo allo stretto necessario: nè musiche, nè murazzi, nè passeggiate pei viali sui colli. Si colmi il disavanzo e nessuna spesa fuor delle ordinarie si voti senza indicar il nuovo cespite col quale vi si potrà provvedere.

E quando poi si verrà al Consiglio a chiedere opera che si proclamerà utile o bella, non neghiamo no la spesa, se alla città essa possa in qualche modo giovare; ma si abbia allora il coraggio, l'onestà di dichiarare che per compiere quell'opera occorre aumentare o le tariffe daziarie, od i centesimi addizionali, o porre la tassa famiglia, od applicare alcun'altra delle nuove imposte delle quali finora, e con non poco suo vanto, il Municipio torinese non oberò i contribuenti. Il promuovere una spesa e tacere le conseguenze che essa può avere per i contribuenti e per il bilancio parmi che sia tradire i doveri di buon amministratore e gli interessi degli amministrati.

Pasquali spiega come la Commissione del bilancio abbia cancellate le 30 mila lire perchè, in mancanza di progetti e di calcoli, ignorava a qual somma potrebbe poi in totale ascendere (e dicesi da 30 a 60 mila) la spesa di riattamento della strada del Monte. La Commissione ritenne inoltre che di fronte alla molteplicità degli impegni assunti pel 1878 fosse prudenziale il non proporre stanziamento speciale per quest'opera, utile di certo ma non opportuna e che fatta a spizzico sarebbe riescita poco meno che inutile. Credette miglior partito l'aumentare con uno storno di 25 mila lire il fondo proposto per la continuazione de' murazzi a valle del ponte di Po.

Imprende poscia a rispondere al cons. Favale, che si augura di veder profeta smentito. Duolsi che per una somma di 30,000 lire siasi suscitata una questione così grave. La questione finanziaria, se pur è d'uopo ed è utile il metterla in campo, dovrà farsi dopo lunghi studi e proposte e relazioni, e non per incidente. Bene sta che si venga a questa discussione: che si fissino capisaldi e spese; che adottisi il sistema di non concedere spesa straordinaria se non si sa in anticipo come ad essa si potrà sopperire. Ma questa non sarebbe discussione opportuna e certo non è urgente, poichè il bilancio è ben lungi dal trascinarci al baratro che il cons. Favale additava al Consiglio.

Allis non partecipa ai timori del consigliere Favale e gli fa meraviglia che egli abbia sprecato fulmini contro ben meschina spesa; ma pur si rallegra che vi sia sempre in Consiglio l'Argo che custodisce e difende il tesoro municipale. Nessuno niega che giusta, utile, decorosa, opportuna sia la spesa pel riattamento della strada del Monte; solo si dissente sui modi e più sui tempi di eseguirla. Ma il miglior de' partiti pare quello di cominciarla al più presto; la spesa è inevitabile e quanto più s'indugia più si offende il decoro della città, senza nulla guadagnar in concambio.

Vivamente appoggia la petizione degli abitanti di Borgo Po, il Lazzaro de' borghi torinesi, che in nulla partecipò al beneficio delle opere edilizie in altre parti della città largheggiate.

Benazzo dichiara aver inutilmente chiesto comunicazioni di piani e di calcoli; nulla fu fatto di fronte alla proposta di un primo fondo per la spesa d'ignota entità. Dicesi che potrà stare fra le 60 e le 90 mila lire, ma probabilmente essa oltrepasserà poi le 300 mila lire. Il Consiglio, in questa incertezza, non può assolutamente deliberare in merito di essa.

La seduta è sciolta alle 11 1/4.

ESTERO

Le condizioni di pace e l'effetto prodotto — L'armistizio non ancora firmato.

Le condizioni della Russia sono finalmente conosciute, non nei loro particolari ma nella generalità, e noi le abbiamo pubblicate ieri, nè occorre qui ripeterle.

È molto interessante conoscere quali accoglienze fece il Parlamento inglese allo medesime quando sir Northcote le lesse. L'opposizione applaudì i passi che riguardano la Bulgaria, la Rumenia, il Montenegro, la Bosnia e l'Erzegovina colle altre potenze cristiane.

A quest'ora i giornali inglesi hanno avuto tempo a discuterle. Il *Times*, che le conosceva prima della comunicazione di Northcote, applaudisce alla maggior parte di esse e protesta di non credere alle voci sparse dagli allarmisti.

Oggi dev' aver luogo la discussione definitiva sul credito suppletorio domandato dal Governo inglese. Dall'effetto che avrà fatto la conoscenza delle condizioni russe dipende molto la votazione del credito. Annunciasi frattanto che l'opposizione vi è contraria; ma sarebbe ozioso far congetture quando tutto è possibile.

Da tutti i dispacci rileviamo che nelle alte sfere dell'Austria si è malcontenti delle condizioni russe.

Il *Daily Telegraph*, turcofilo sfegatato, pretende che Andrassy abbia mandato alla Russia una specie di *ultimatum*. Secondo il *Journal des Débats*, foglio pure turcofilo, ma più politico, la nota di Andrassy non conterrebbe che osservazioni amichevoli. L'idea dell'Austria è che le frontiere del Montenegro e della Serbia non possano essere regolate che dall'Austria; che il Danubio debba essere neutralizzato in tutto il suo corso, da Semlino alle bocche. La Bulgaria resta il punto più importante, sul quale vi saranno gravi osservazioni da fare, giacchè l'Austria non può ammettere una occupazione prolungata di quella provincia. Vi sarà probabilmente un Congresso europeo per regolare le questioni.

***

Non si ha ancora notizia ufficiale della firma sia dell'armistizio che dei preliminari di pace. Notiamo frattanto che la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che quella firma non proverebbe del resto che tutto sia finito ed aggiustato; che una catastrofe è ancora possibile a Costantinopoli, la quale renda necessario un intervento generale.

CRONACA

31 gennaio.

SOCIETÀ PROMOTRICE
dell'Industria Nazionale

Sottoscrizione per un monumento al Re Vittorio Emanuele II.

8ª lista.

Malabaila conte	L.	50
M. M.	»	50
Moretta cav. B.	»	10
Musy cav. Giuseppe	»	100
Musy cav. Vincenzo	»	100
Musy Amedeo	»	100
Lista precedente	L.	4861
	L.	5276

Funerali del Re. — Domani mattina 1 febbraio, alle ore 9, nella Chiesa parrocchiale di Santa Giulia, l'Amministrazione dell'Opera Pia Barolo farà celebrare un solenne funerale in suffragio del re Vittorio Emanuele II, che tutta Italia piange.

L'indirizzo delle signore torinesi alla Regina. — Per lasciare che un numero maggiore fra le signore desiderose di mettere la loro firma a quell'atto d'omaggio potesse concorrervi, sappiamo che fu prolungato d'un giorno il tempo utile per sottoscrivere, così che vi sarà ancora la giornata di domani nelle ore solite dalle 2 alle 4. Le gentili dame del Comitato, coadiuvate dai benemeriti segretari (dei quali, ci si dice, fu veramente lodevole e instancabile lo zelo) sosterranno ancora per un giorno il non lieve ufficio; e frattanto, perchè fu materialmente impossibile il mandare a tutte quelle che lo desiderano il biglietto d'invito, ci si afferma essersi deciso che ciascuna componente di quel gruppo direttivo, senza averne da riferire al Comitato medesimo, possa trasmettere la lettera per cui venire ammessa a sottoscrivere a tutte quelle signore che le si faranno conoscere e le manifesteranno tal desiderio.

Teatri. — VITTORIO EMANUELE. — L'esito ottenuto ieri sera da Tommaso Salvini nell'*Amleto* non è stato inferiore a quello dell'*Otello*. L'illustre artista ha interpretato con tale finezza ed ha reso con tanta bravura tutte le sensazioni, tutte le difficoltà di cui è irta la parte del protagonista, da meritare generali approvazioni.

Ma c'era una parte di pubblico che, impressionato dalle declamazioni e dal plasticismo di Ernesto Rossi e da certe frasi d'effetto di cui è piena la popolare traduzione del Rusconi, si attendeva ad ogni istante di sentire, non dico le stesse parole del Rossi, ma di vedere gli stessi colpi a *sensation* e le stesse movenze del tragico livornese.

Ma nè le parole, nè le movenze si trovavano. Tommaso Salvini si servì della traduzione del Carcano, in versi sciolti, forse migliore e non trivialuccia come quella del Rusconi, ed è perciò che certe finezze o si perdevano nel vasto ambiente del Vittorio Emanuele, o non si capivano; ed ecco spiegato il perchè del riserbo di alcuni spettatori, ed il poco entusiasmo per parte di questi dell'*Amleto* di Salvini.

La maggioranza però non può che tributare grandissimi elogi a quest'*Amleto*, che, se fosse in noi, desidereremmo di veder replicato ad omaggio del valente tragico, dell'emulo del Rossi.

Circa gli altri attori ce la sbrighiamo subito.

Un re ed una regina di Danimarca impossibili. Una *Ofelia* buonina. Un *Laerte* stimabile ed il solito personale... da tragedia.

Mise en scène non sempre splendida ed appropriata all'azione.

Quindici o sedici chiamate al proscenio. La recita è finita a mezzanotte suonata.

Venerdì *Macbet*.

— ROSSINI. — Questa sera un nuovo *vaudeville* in due atti di Cima con musica del Mº Casiraghi, intitolato: *I tre Toni*.

— NAZIONALE. — Il cav. Toselli ci dà stasera una nuova commedia in tre atti del signor Gabriele Combagalli, intitolata: *L'ocasion a fa l'om lader*.

Il titolo è promettente.

Cronaca nera. — A Torino.

Ladri. — Ve ne fu uno che rubò in via Corte d'Appello un paio di scarpe messe in mostra nella vetrina di una bottega al N. 7.

Ve ne furono altri, rimasti sconosciuti tanto quanto il primo, che si introdussero in una cantina della casa N. 23 della via Accademia Albertina e senza alcun disturbo ne esportarono una botte contenente un mezzo ottolitro di vino.

L'avranno messa nel taschino del panciotto, poichè nessuno s'accorse del furto, e primo a scoprirlo fu il derubato, che scendendo all'ora del pranzo a spillar vino, trovò porta aperta e botte sparita.

— Un furto di biancheria sudicia pel valore di L. 258 a danno dei lavandai fratelli Raimondi, in prossimità del ponte cosidetto delle Benne.

— Furto di 5 bottiglie di vino barbera e di una mantellina del valore di L. 20 a danno di due abitanti del palazzo N. 5 in via San Dalmazzo: G. G. e B. G.

Sospetto autore: certo Z. G.

*** *Rettificazione.* — La sig.ª Gabbia Catterina, avente osteria presso la Tesoriera, ci prega far sapere che non avvenne nella sua osteria il ferimento del quale abbiam fatto cenno nella Cronaca di ieri.

*** *Arrestati:* 2 per ozio, 1 per furto, 1 contravventore alla sorveglianza ed una donna.

Spettacoli d'oggi

Regio — (Lettera B) — o. 7 1/2: *Don Carlos*, opera. — *Sieba*, ballo.

Carignano — o. 8: *La separazione.*

V. Emanuele, *riposo.*

Gerbino — o. 8: *I Danicheff.*

Balbo — o. 8: Rappresentazione della compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Rossini — o. 8: *I tre Tonj.*

Nazionale — o. 8: *L'occasion a fa l'om lader.*

S. Martiniano — o. 7 1/2: *Lucio della Venezia* — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia), Parco del Valentino — dalle 9 alle 12 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 5 e dalle 8 alle 11 pom.

Skating-Club, Galleria Subalpina — dalle 9 alle 12 lezione di pattinaggio pel pubblico. Dall'1 alle 6 pom. pattinaggio pel pubblico con orchestra.

Scuola di pattinaggio diretta dal maestro Gobbet di Londra.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

30 gennaio 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,5	0,0	3,6	76	14°23'	O d.	copert.
9 a.	737,3	— 0,1	4,1	89	14°24'	S O d.	neve
12 m.	737,0	+ 1,2	4,2	81	14°28'	S d.	copert.
3 p.	730,5	+ 1,6	4,2	80	14°27'	S O d.	n. p. s.
6 p.	736,1	+ 1,9	3,7	78	14°26'	S O d.	q. ser.
9 p.	735,0	+ 0,7	3,9	80	14°26'	S O d.	ser.

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali { Minima — 1,1 / Massima + 2,4

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 31 gennaio — 3,4.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 1° febbraio 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 42 — Passaggio al meridiano, 0 33 — Tramonto, 5 25.

Nascere della **LUNA**, 7 25 matt. — Passaggio al meridiano, 11 55 matt. — Tramonto, 4 34 sera.

Giorno della **Luna** 29°.

PIANETI	*Ora del nascere*	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	6,16' m.	10,47' m.	3,18' s.
Venere	8,22 m.	2,13 s.	8,4 s.
Marte	10,32 m.	5,27 s.	0,22 m.
Giove	6,38 m.	11,8 m.	3,34 s.
Saturno	9,15 m.	2,52 s.	8,29 s.

CORRIERE DELLA SERA

30 gennaio.

NOTIZIE DA ROMA.

28-29 gennaio.

Funebri a re Vittorio Emanuele. — Al Pantheon si stanno facendo i lavori per la cerimonia funebre che avrà luogo il giorno 8 in suffragio di re Vittorio Emanuele.

L'on. Coppino, ministro dell'istruzione pubblica, d'accordo colla Casa del Re, ha incaricato le due Accademie di Santa Cecilia e Filarmonica di far eseguire la Messa da *requiem.*

Le due Accademie hanno scelta la Messa di Cherubini in *re* minore, con coro composto solo di uomini, orchestra ed organo.

L'esecuzione della Messa sarà diretta dal maestro Terziani. Per le prove egli sarà aiutato dai due professori Ettore ed Oreste Pinelli e dai maestri Lucidi ed Orsini. Il coro sarà composto di 150 esecutori e l'orchestra di 80 professori. Le prove avranno luogo nel salone della Minerva.

La chiesa sarà parata a nuovo e con più lusso di drappi e sarà illuminata da un numero molto maggiore di ceri, di quanti ve ne furono il giorno del ricevimento della salma del defunto Re.

Non è ancora destinato chi in quel giorno celebrerà la messa; sembra però che probabilmente il prescelto sarà l'arciprete, assistito dai sette canonici di cui formasi il capitolo di questa collegiata. Il titolo arcipresbiteriale al primo dei canonici della chiesa di S. Maria *ad Martyres* vuolsi far rimontare a papa Bonifacio IV, che fu quello che il 13 maggio dell'anno 610 consacrò solennemente la chiesa, essendo la collegiata gerarchicamente la prima di Roma.

— *Incidente fra l'Austria e la Santa Sede.* — Si parla vivamente del seguente incidente fra l'Austria e la Santa Sede.

Quando l'arciduca Ranieri venne a Roma a rappresentare la Casa Imperiale d'Austria ai funerali di Vittorio Emanuele, domandò per mezzo del cardinale De Luca un'udienza al Santo Padre, onde presentargli i suoi ossequi e quelli dell'imperatore Francesco.

Il Papa la rifiutò recisamente asserendo che l'arciduca non era venuto a Roma per visitare il Papa, ma per rendere onore al Re d'Italia.

Quando l'arciduca ritornò a Vienna e informò l'Imperatore del rifiuto di Pio IX, tutta la Corte di Vienna ne fu vivamente e sinistramente impressionata.

Dicesi che il Governo austriaco abbia su tale proposito mandata una seria rimostranza al Vaticano.

— *Le convenzioni ferroviarie.* — Rispetto alle convenzioni ferroviarie che l'on. Depretis difende naturalmente con la più grande energia, il Consiglio dei ministri non ha ancora potuto deliberare nulla. Ciò è naturale, giacchè il Ministro dei lavori pubblici, il più interessato di tutti in codesta questione, non ha ancora avuto tempo di studiare a fondo le convenzioni e di dichiarare se le accetta tali quali, se crede che debbano essere modificate, o se ritiene di non poterne assumere la responsabilità dinanzi alla Camera.

Egli è solo quando il Ministro dei lavori pubblici avrà compiuto lo studio che vuol fare delle convenzioni, che il Consiglio dei ministri potrà prendere qualche deliberazione.

— *Beneficenza del re Umberto.* — Il re Umberto ha inviato L. 2000 per le famiglie delle vittime del Duomo di Milano.

— *Ambasciatore infermo.* — Il generale Maurizio de Sonnaz, che era stato incaricato di andare a Vienna a portare la notificazione ufficiale dell'avvenimento al trono di re Umberto, non potrà probabilmente, perchè ammalato, adempiere l'incarico. Si crede perciò ch'egli sarà sostituito dal generale Casanova e dal luogotenente colonnello Della Rovere.

LETTERA DA FERRARA.

Dimostrazioni in teatro — Monumento a Vittorio Emanuele — Indirizzo alla regina Margherita — Messa funebre — Sicurezza pubblica — Un reggimento di artiglieria a Ferrara — Teatri.

29 gennaio.

Vi ho già telegrafato dell'imponente dimostrazione avvenuta sabato sera al nostro teatro Comunale in occasione di una serata straordinaria a beneficio del monumento da erigersi qui a Vittorio Emanuele, e vi dissi pure che, oltre alle acclamazioni fatte al re Umberto ed alla regina Margherita, si volle replicata la fanfara reale sei volte. Ora per *debito* di corrispondente aggiungo che l'introito fu superiore ad ogni aspettativa e che domenica sera alla 2ª rappresentazione si rinnovarono, se non coll'entusiasmo precedente, le dimostrazioni di sabato.

*** Ferrara dunque innalzerà un monumento al gran Re. Finora le sottoscrizioni procedettero assai bene e raggiunsero la somma di L. 70,000 circa.

Il Municipio pubblicherà a suo tempo il manifesto di concorso.

*** Ieri venne trasmesso alla regina Margherita un indirizzo delle donne ferraresi.

*** Molti cittadini stanno facendo pratiche con il Municipio e la Provincia per ottenere un concorso, onde celebrare nel Duomo di Ferrara una gran messa funebre in suffragio di Vittorio Emanuele il giorno 9 febbraio prossimo.

*** La sicurezza pubblica lascia da noi molto a desiderare, specialmente nel circondario. In uno degli scorsi giorni fu tentato, da una dozzina di malviventi, un audacissimo furto a Pontolagoscuro. Questa piccola banda di malfattori voleva impossessarsi nientemeno che di una barca contenente 300 quintali di frumento. Sopraggiunsero però i *benemeriti* e la misero in fuga, ma si ebbero una scarica di fucilate addosso, senza conseguenze.

Vennero operati molti arresti.

*** Fra il Municipio ed il Comando militare è stata sottoscritta una convenzione per lo stanziamento di un reggimento d'artiglieria a Ferrara.

*** A teatri stiamo discretamente. Si è aperto il *Comunale* colla *Linda di Chamounix.* A giorni si aprirà il *Tosi-Borghi* colla compagnia equestre di Carlo Fassio.

P.

La salute del Papa.

La *Lombardia* ha da Roma tre telegrammi, che stampa a grossi caratteri, sull'aggravamento della salute del Papa.

Sua Santità, sempre secondo il corrispondente della *Lombardia*, sarebbe in fin di vita. Il dott. Ceccarelli da ieri non si è mosso dal letto dell'illustre infermo.

Furono ordinate pubbliche preci in tutte le chiese di Roma. Le Corti europee sono state telegraficamente avvertite della gravissima notizia.

Fra palazzo Braschi, la Consulta ed il Vaticano sarebbero corse intelligenze per governarsi nell'*inevitabile* frangente.

I Ministri degli esteri e dell'interno ebbero già frequenti colloqui coi rappresentanti delle potenze accreditate presso il Re d'Italia.

Qual fondamento abbiano queste notizie noi non sappiamo veramente; ad ogni modo le pubblichiamo, lasciandone la responsabilità al giornale milanese.

CORRIERE DEL MATTINO

31 gennaio.

L'INDIRIZZO DEL MUNICIPIO DI TORINO in risposta alla lettera del Re.

Siamo lieti di poter pubblicare il tenore di questa già da più giorni attesa risposta:

Sire!

Tra l'universale compianto per la perdita di quel Re a cui debbe l'Italia l'essere costituita in nazione indipendente, libera e forte; tra il fervore dei voti che dovunque s'alzano al Cielo per la felicità del nuovo regno che sorge sotto gli auspicii di quello che lo precedette, una voce si fa sentire alla Città di Torino e commuove l'animo del nostro popolo.

È questa la voce di V. M. che penetra nei nostri cuori e c'invita a confondere i nostri più vivi affetti con quelli che sgorgano dal suo cuore di Figlio e di Re.

Nessun maggior favore v'ha per i Torinesi che la fiducia che Voi, Sire, riponete nei sentimenti di questo popolo chiamato a seguirvi sulla via dei sagrifizi richiesti a nome della grande Patria italiana.

Il sagrifizio che Voi ci chiedete noi lo accettiamo poichè lo reputate necessario, e ne dividete con noi il cordoglio.

Il più caro conforto nel nostro dolore noi lo ricaviamo dalle parole che V. M. si degnò di rivolgerci. Voi salutaste la Città nostra col titolo di cara e noi rammentiamo che, or fanno tre secoli, uguale titolo le dava uno dei più illustri tra gli Avi Vostri, Emanuele Filiberto.

Nel corso di questi tre secoli non si rallentarono punto i vincoli di fede ed amore che nella nostra terra stringevano insieme Principe e Popolo. Così lo Stato raffigurava una sola famiglia, ed a tale soavità di concetto ne riconduce ora, Sire, la Vostra parola.

All'amorevole ricordo che la M. V. esprime d'essere nato e cresciuto fra noi, risponde quello della gioia da noi provata nel vedervi calcare animoso le orme dei Vostri Antenati, e nella più fresca età farvi in guerra generoso campione della indipendenza italiana.

Un pegno del vostro affetto d'inenarrabile compiacenza per noi, Voi ce lo date, Sire, consegnando alla Città di Torino la Spada dell'Augusto Vostro Genitore, Spada che sfolgorò a Goito, a Palestro, a San Martino, ed in tante altre giornate, sempre indicatrice all'Esercito del sentier dell'onore.

I segni di valore acquistati da Lui sul campo di battaglia faranno a quella Spada degna corona; noi li custodiremo, Sire, quale ambito suggello di splendide tradizioni.

Preziosissima promessa piacque alla M. V. di aggiungere, quella di erigere in Torino un monumento che eterni la memoria del primo Re d'Italia. A Lui già era consacrato un monumento negli animi nostri. Dinanzi alla grande immagine Sua i figli nostri verranno ad ispirarsi ai sentimenti del dovere verso la Patria comune ed al culto di questa Dinastia Vostra predestinata dall'antica fede al più alto cómpito che l'Età presente possa segnare nei libri della storia.

Il Consiglio comunale tiene a vanto di essere interprete presso di Voi, Sire, dei sentimenti di riconoscenza e dell'affetto vivo e profondo del popolo di Torino. Esso affretta col desiderio il giorno in cui, confondendo ancora una volta le lagrime sue colle Vostre, potrà esprimervi tutta la devozione sua. Vi accompagni a rivedere la Reggia antica l'Augusta Regina, fiore di gentilezza e di virtù, orgoglio nostro anche Essa, rimembranza a noi della Madre Vostra rimpianta sempre.

Voi sarete, Sire, accolto con schiettissimo ossequio in ogni parte del Vostro Regno, ma in nessun luogo con più cordiale esultanza che nel vecchio Piemonte, che come Re sommamente Vi onora e come figlio sinceramente Vi ama.

L'assessore anziano
TROMBOTTO.

Il consigliere anziano
PATERI.

Il segretario
AVV. PICH.

FRANCIA.

(Nostra corrispondenza).

CAMERA DEI DEPUTATI.

Versailles, 22 gennaio.

Voci e impressioni.

L'effetto prodotto dalle elezioni di domenica è immenso. Nove circoscrizioni avevano da nominare il deputato e di esse sette in sostituzione di nomine annullate. Cinque di questi re'etti ebbero tanta fiducia nel suffragio universale, che non osarono ripresentarsi davanti agli elettori. Ed ebbero ragione. Su nove elezioni, otto repubblicani furono eletti, e nel nono Collegio, dove c'è ballottaggio, si trovarono a fronte quattro repubblicani senza che un candidato retrivo si fosse presentato.

La Destra ha un aspetto mortificatissimo, i banchi ne sono poco guarniti. I nemici della Repubblica cominciano ad accorgersi che hanno impresa una lotta contro una corrente invincibile.

La seduta di ieri alla Camera ha prodotto un profondo stupore. Si è cominciata la discussione del bilancio, e si votarono i bilanci di tre o quattro Ministeri al passo di corsa, eccetto due o tre capitoli lasciati in disparte. Un eccellente discorso del signor Talandier, a cui nessuno ha fatto attenzione: ed ecco tutto.

Questo non è bene, ed è anzi da rimpiangersi. Rilasciare così i cordoni della borsa quando in definitiva non si ha altra guarentigia che quella dei fondi, è imprudente.

La seduta.

Il bilancio occupa anche questa seduta. Ma non si va più con corsa così precipitosa: compare alla tribuna il sig. di Sarté, a cui nessuno dà mai ascolto, ed alcuni altri che parlano senza che alcuno sappia quello che dicono. Poi viene un capitolo del bilancio della guerra che s'era lasciato in sospeso ieri. Un signore di buon aspetto viene a fare un discorso in bella forma che si fa ascoltare senza che lo si comprenda troppo. È il signor Renaudin, direttore della Contabilità, commissario del Governo per la discussione del bilancio. Si tratta del soldo dei generali impiegati in Algeria.

Poco dopo è il ministro della guerra che sale alla tribuna: è la seconda volta (vi ricorderete della prima in cui ebbe a rispondere ad un'interrogazione assai delicata) ch'egli ci viene a dar saggio del suo talento oratorio; ma ciò malgrado il povero generale Borel non sembra molto disinvolto. Si parla di cavalli! Ah che bella questione interessante! Voi non sapete quante cose interessanti si possono dire in un discorso di venti righe, unica occasione per molti deputati di far dire agli allevatori del loro Collegio: « Ah! come il nostro rappresentante ha parlato bene! » E il rappresentante dopo ciò non parlerà più..... fino al bilancio dell'anno venturo quando ripeterà colle stesse parole le medesime osservazioni.

Sfilano due o tre di questi felici e benemeriti oratori e il relatore signor Langlois si dà la pena di risponder loro. C'è poi il signor de Mackau, il quale è più solenne e pretenzioso di tutti. Il signor Gambetta gli ha fatto l'onore di rispondergli lui. Ecco una bontà eccessiva e dell'eloquenza sciupata!

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Della sera.

Londra, 30. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Una nota identica dell'Inghilterra e dell'Austria fu spedita alla Russia. Essa dice che i risultati della guerra devono sottomettersi ad un Congresso, e che non devesi prendere alcuna decisione, senza la revisione delle potenze.

Andrassy insiste sulla necessità dell'esistenza della Turchia come potenza europea. L'Austria non sanzionerà alcuna misura che possa produrre la rovina della Turchia. Se la Russia respingesse l'ingerenza delle potenze, l'Austria ricorrerebbe ai mezzi estremi. L'Austria non vuole annettersi la Bosnia e l'Erzegovina.

Del mattino.

Londra, 30. — *Camera dei Comuni.* — Pim annunzia che proporrà domani una mozione dicente: Considerando che tutte le solenni assicurazioni dello Czar furono eluse dalle proposte condizioni di pace, la Camera crede essere venuto il momento che l'azione immediata dell'Inghilterra sia assolutamente necessaria, e domanda che il Governo proponga un bilancio suppletorio, che permetta di porre l'esercito e la flotta sul piede di guerra.

Roma, 30. — Il Re ricevette Uxkull, ambasciatore di Russia, che presentò le nuove sue credenziali. Ricevette quindi Vasconcellos, ministro di Portogallo.

Semlino, 30. — Secondo notizie dal quartiere generale russo, la conclusione dell'armistizio non è attesa prima del 5 febbraio.

Londra, 30. — L'*Eco* dice che l'Austria ricusa di avventurarsi nei pericoli di un'azione comune coll'Inghilterra, senza avere l'assicurazione che non sarà lasciata nell'isolamento, in seguito agli attacchi del Parlamento contro il Ministero inglese.

Assicurasi che il Governo darà tale garanzia durante la prossima discussione del Parlamento, e se giunge ad ottenere una grande maggioranza, una combinazione europea importantissima sarà rivelata. Credesi che la maggioranza del Governo oltrepasserà i cento voti.

Oxford, 30. — Gladstone in un discorso disse che la pace del mondo dipende dagli avvenimenti della prossima quindicina. Crede che la Porta consenti all'entrata della flotta nei Dardanelli, soltanto dopo la dichiarazione fatta da Layard, che la flotta entrerebbe anche se la Porta avesse ricusato. La Porta non poteva permettere l'invio della flotta, che era un atto di guerra.

Atene, 30. — La Camera discusse a porte chiuse.

Un combattimento ebbe luogo alla frontiera presso Sarpi: i Turchi furono inseguiti. Dappertutto si fanno dimostrazioni bellicose.

La corazzata italiana *San Martino* è giunta al Pireo; altre navi italiane sono attese.

Londra, 31. — Dall'arsenale di Woolwich furono mandati alla squadra del Mediterraneo molti apparecchi Whithead per iscaricare torpedini fisse. Quattromila barili di polvere da cannone vennero trasportati da Southampton sul Tamigi, pronti all'imbarco.

Il *Times* ha da Pietroburgo, 30:

Il Governo russo non ha ancora ricevuto notizia della sottoscrizione dell'armistizio.

Il *Times* ha da Atene, 30: La Camera tenne una seduta segreta per esaminare se debba aderire alle petizioni giunte dalla Tessaglia, chiedenti appoggio e protezione.

Il *Daily Telegraph*, del 30, reca che esistono buoni motivi per credere che, se la Russia non risponde chiaramente a tutti i punti della nota austriaca, si ordinerà immediatamente la mobilitazione dell'esercito.

TELEGRAMMI PARTICOLARI della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

TRIESTE, 30. — *Berlino.* — Assicurasi che la Russia, vista la cattiva accoglienza che le potenze fecero alle sue comunicazioni ufficiose, e per non permettere che l'ambasciatore Elliot, arrivando a Vienna, tragga il conte Andrassy ad allearsi coll'Inghilterra, sia disposta a trattare immediatamente colle potenze circa i punti della questione orientale concernente gl'interessi europei.

Parlasi con insistenza d'un Congresso. Gorciakoff lo accetterebbe esprimendo il desiderio che si tenga a Parigi, ove si firmò nel 1856 il trattato, oppure in territorio russo. Le altre potenze propenderebbero invece per Roma, come capitale della potenza firmataria più disinteressata.

Bucarest. — È imminente l'assalto contro le fortificazioni di Viddino, essendo già state conquistate dai Rumeni tutte le opere esterne.

Il generale Ignatieff è arrivato e si dispone a partire per la Rumelia. Egli assisterà in Adrianopoli alle trattative non ancora definite.

Belgrado. — Il quartier generale serbo venne trasferito a Leskovatz.

Dispacci dal campo annunciano che si combatte presso Prishtina.

Annunciasi anche prossima una battaglia presso Kossovo, ove i Serbi furono sconfitti dai Turchi nel 1389 perdendo la loro indipendenza.

Vienna. — Vuolsi che i preliminari di pace contengano vari punti segreti.

Una di queste clausule accorderebbe ai Russi d'entrare in Costantinopoli. Essi percorrerebbero il quartiere musulmano di Stambul, venendo dalla pianura di Daudpascià, entrando per la Porta del Cannone (Top Kapù), attraversando l'antico palazzo (Eski-Serai, attuale Serraschierato), e canterebbero un *Te Deum* nella chiesa di Santa Sofia per poi imbarcarsi pel Mar Nero alla punta del Serraglio.

Londra. — Assicurasi che venne dato all'ammiraglio Hornby l'ordine di avanzarsi colla flotta fino al Corno d'Oro se i Russi si avvicineranno a Costantinopoli. Lord Layard ha facoltà di chiamare da Costantinopoli la squadra che trovasi a Besika.

Temesi che un trattato segreto apra soltanto ai vascelli russi da guerra il Bosforo ed i Dardanelli.

Temesi anche che, verificandosi l'applicazione del trattato segreto, i comandanti dei due forti di Kelid-ul-Bahar e Sultaniè-Kalessi, che chiudono i Dardanelli, abbiano ordine di impedire il passaggio della squadra inglese.

PARIGI, 30, ore 5 pom. — Il conte Andrassy ha indirizzato una nota alle potenze in cui dichiara di opporsi alla occupazione temporaria della Bulgaria per parte della Russia.

La nota reclama inoltre la neutralizzazione di tutta la linea del Danubio fino a Sulina inclusivamente, perchè l'Austria non può comportare che venga compromessa la libertà dell'unico sbocco che l'Austria abbia sul Mar Nero.

L'ingrandimento del Montenegro, di cui non si nega la convenienza, deve però essere regolato dall'accordo delle potenze.

Del mattino.

PARIGI, 31, ore 8,50. — Oggi ha luogo alla Camera dei Comuni la discussione del credito suppletorio domandato dal Governo. Il dibattimento sarà vivissimo, perchè fra gli oratori dell'opposizione sono inscritti gli ex-ministri Gladstone e Lowe oltre Bright, capo del partito della pace ad ogni costo.

Gli *home rulers* (partito irlandese) si asterranno in massa.

Il Governo spera in una maggioranza di 60 voti.

Credesi che Hartinghton, capo dell'opposizione, si opporrà al credito.

ROMA, 31, ore 10,40. — Il *Popolo Romano* nega che il Ministero abbia promesso al Municipio di Napoli la partecipazione ai lucri del Banco, in sollievo alle finanze dissestate di quella città. Avrebbe soltanto promesso di esaminare la istanza per la revisione del canone daziario, poichè quel Municipio sostiene che sieno state sbagliate le basi per la fissazione del canone stesso.

— L'on. Depretis, quale notaio della Corona, presentò un'istanza al Tribunale civile di Roma, perchè venga autorizzata la rettificazione dell'atto di morte del re Vittorio Emanuele. La istanza sarà accolta.

— Per decreto reale nessun colonnello potrà comandare una brigata se prima non avrà comandato per un tempo sufficiente un reggimento.

— Ieri il Re ricevette in udienza solenne l'ambasciatore di Russia ed il ministro di Portogallo, portatori delle loro credenziali.

— In luogo del generale Maurizio di Sonnaz, ammalato, è partito per Vienna il generale Bertolè-Viale, latore dell'annunzio dell'assunzione al trono di re Umberto.

— A giorni sarà costituita la Casa della Regina.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), gennaio		29	30
FARINE 8 mar. pel corr. (*)	L.	69 50	69 50
» » per febb. e marzo	»	68 —	68 —
» » per apr. e maggio	»	67 25	» 67 50
» » pei 4 mesi da apr.	»	67 25	67 50
ZUCCHERI saccarino 88/13 (**)	»	55 50	55 50
» » 7/9	»	61 50	61 50
» bianco 3	»	64 —	64 —
» raffinato scelto	»	144 —	144 —

LIVERPOOL, 30 gennaio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7050.

Mercato pesante.

Importazione della giornata, 14,000.

HAVRE, 30 gennaio (sera).

COTONI — Vendite balle 1000.

Mercato pesante.

CAFFÈ — Venduti sac. 310.

Mercato debole.

MARSIGLIA, 30 gennaio (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 1,933

» — Vendite » 25,566

Mercato sostenuto.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

BORSA DI GENOVA. — 30 gennaio.

Rendita italiana	80 20 f.m.	— — — f.p.
Azioni Banca Nazionale	1995	— f.m.
Azioni Credito Mobiliare italiano	697	— f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —	
Azioni Ferr. Meridionali	340	— f.m.

Francia lettera 108 95 — denaro 108 80.
Londra vista 27 51 — denaro 27 45.
Marenghi da 21 80 a 21 81.
Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 30 gennaio.

Rendita italiana f. m.	80 40
Oro	21 78

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 30 gennaio 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	14	1011 92
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	14	1011 92
	Tot. nel mese a oggi	135	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	1	164 46
	Trame	»	» »
	Greggia	1	88 57
	Articoli diversi	2	119 44
	Totale	4	312 47
	Tot. nel mese a oggi	235	

FIRENZE,	29	30
Rendita 5 0/0	80 60	80 20
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	—
Oro lettera	21 78	21 80
Londra lettera	27 22	27 25
Cambio su Parigi	108 75	109 20
Prestito Nazionale	33 25	33 25
Azioni Tabacchi	835 —	834 —
Banca Nazionale	2030 —	2040
Azioni Ferrovie Meridionali	349 —	348 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	693 —	695 —
LONDRA,	**29**	**30**
Consolidato Inglese	95 3/8	95 1/2
Rendita Italiana	73 3/8	73 1/4
Spagnuolo	— —	12 1/2
Turco	9 —	9 1/16
Egiziano del 1868	30 5/8	30 1/2

PARIGI,	29	30
3 p. 0/0 Francese	73 70	73 50
5 p. 0/0 Id	110 15	109 95
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 85	73 57
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	172 —	170 —
Obblig. Regia Tabacchi	—	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	240 —	[illegible] —
Azioni Ferrovie Romane	76 —	76 —
Obbligazioni Lombarde	238 —	238 —
Obbligazioni Romane	[illegible] —	258 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 15	25 15 5
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Consolidati inglesi	95 5/8	95 5/8
VIENNA,	**29**	**30**
Mobiliare	231 —	228 20
Lombarde	80 —	79 75
Banca Anglo-Austriaca	104 50	101 —
Austriache	262 50	261 —
Banca Nazionale	816 —	810 —
Napoleoni d'oro	9 41	9 41 5
Argento in banconote	102 90	103 70
Cambio su Parigi	46 90	47 —
Cambio su Londra	117 60	118 —
Rendita Austriaca	67 40	67 10
Rendita in carta	64 50	64 —
Unionbank	69 75	67 50
Rendita Austriaca nuova	75 40	75 10
BERLINO,	**29**	**30**
Austriache	453 50	450 —
Lombarde	139 —	137 50
Mobiliare	399 50	395 —
Rendita Italiana	74 75	74 10

BORSINO.

Torino, 30 gennaio (ore 5 pom.).

Nemmeno oggi si potè precisare una tendenza alla Borsa di Parigi. L'esordio si fece ai prezzi circa del Boulevard, pur tenendo conto dei dispacci di mezzogiorno che, nella loro estrema confusione (così ci dà i dispacci la Stefani), non paiono troppo tranquillanti.

I secondi corsi, a quanto si disse, erano di qualche centesimo in ripresa, ma la chiusura si fece a prezzi inferiori per tutti i valori in generale. Solamente l'Inglese sostenne a 95 5/8.

Si è occupati maggiormente da noi alla sistemazione delle partite per la liquidazione, per cui gli affari furono pressochè nulli.

I prezzi si possono segnare da 80 25 a 80 30 deboli per fine corr. mese e da 80 45 a 80 50 per fine prossimo.

Come dicemmo stamane, domani ha luogo a Parigi la risposta mensile dei premi; vedremo come se la piglieranno, e quali ne saranno le conseguenze.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 31 gennaio 1878.

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. g. p. in l. 80 45 50 f. p. — Riporto cent. 20 — C. d. m. in c. 80 25 20 10 10 — 80 20 — in liq. 80 40 37 1/2 35 30 30 22 1/2 22 1/2 20 f.p.

Corso legale 80 17 1/2.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. g. p. in l. Riporto L. 2 75 — C. d. m. in c. 291.

Az. Cred. Mobil. Ital. C. d. g. p. in l. Riporto L. 1 12 1/2 — C. d. m. in l. 698 50 f.p.

Oro da 21 81 a 21 86.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc.	breve	109 15	109 30	— —	— —
	lungo				
Svizzera		109 10	109 25	— —	— —
Londra		— —	— 27 25	27 32 1/2	
Germania		— —	— —	132 1/2	133 1/4

Sc. 0/0 Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra più 3. Germania più 4.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 31 gennaio 1878.

La Borsa di Parigi di ieri, come notammo nel Borsino, si è mantenuta incerta fino presso alla chiusura che si fece di qualche centesimo più bassa dei corsi della sera precedente. Ieri sera poi vi fu un ribasso di 15 a 20 cent. sulle Rendite francesi, di 10 sull'Italiano.

Questa debolezza della Borsa francese unita ai discorsi bellicosi del Parlamento inglese, destano il dubbio, negli operatori di Borsa, che sia giunto il momento delle gravi complicazioni. Non mancano però quelli che fanno osservare che la posizione della speculazione al rialzo esigeva pure di essere alleggerita, e che forse a questo più che ad altro è da attribuirsi il ribasso di Parigi.

Da noi oggi il movimento della Rendita sembrava fatto dalla speculazione al ribasso che comperava per la liquidazione vendendo per fine febbraio.

Si fece 80 20 a 80 15 per liquidazione, e 80 25 a 80 20 per febbraio.

Az. Banca Naz. 1990 a 1985.
Az. Mobiliare 695 a 693.
Az. Banca Torino 727 1/2 a 725.
Az. Banco Sc. 293 a 292.
Az. Banca Subal. 800.
Az. Tabacchi 835 a 833.
Az. Meridionali 350 a 349.
Obbl. Meridionali 246 a 245.
Obbl. Cavour 492.
Francia 109 10 a 109 30.
Londra 27 25 a 27 32 1/2.
Oro 21 82 a 21 85.

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3 ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65.

OSPEDALE MAGGIORE

di San Giovanni Battista e della città di Torino.

INCANTO VOLONTARIO.

Alle ore 10 antimeridiane di martedì 19 febbraio 1878, nella Sala delle Adunanze dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della città di Torino, in via dell'Ospedale, N. 36, si procederà all'incanto, col metodo delle *offerte segrete*, da rimettersi ivi all'aprirsi dell'incanto, su foglio suggellato, su carta da bollo da L. 1, ed alle condizioni di cui in avviso del giorno d'oggi, dei seguenti stabili di spettanza del detto Ospedale, posti sul territorio di Villata, cioè:

Lotto 1°: Corpo di cascina denominata **Nuova**, col fabbricati, piste da riso e beni annessi in prati, campi e risaie, nelle regioni Guado, Cappa, Ronchetti e Prato Adamo.

Fabbricato detto **Cascina Economia** o Borghetto, nell'abitato di Villata, con cortile, aja, orto ed altri terreni annessi.

Due magazzini esistenti nel Castello di Villata, manica di ponente, di cui uno al primo e l'altro al secondo piano.

E Fontana detta **Madama** colle sue dipendenze, il tutto del complessivo quantitativo di Ettari 35,34,48 (giornate 93,76,0,4).

Lotto 2°: Appezzamento ivi alla regione Guado e Baraggia, di Ettari 0,29,07 (giornate 0,76,3,9).

L'aggiudicazione seguirà a favore di chi avrà fatto maggiore aumento al prezzo *minimum* fissato dalla Direzione dell'Ospedale in apposita scheda suggellata; e non si farà luogo a tale aggiudicazione se non si avranno almeno offerte di due concorrenti.

Le carte relative alla vendita sono visibili nella segreteria dello stesso Ospedale in Torino, presso il procuratore capo avvocato Imazio in Novara e presso il procuratore capo Giuseppe Ferraris in Vercelli.

Torino, 21 gennaio 1878. 1601

Manifattura di lana in Borgosesia

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in data del 29 dicembre, gli Azionisti della Manifattura di Lana in Borgosesia sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria pel giorno 22 febbraio 1878, ad un'ora pomeridiana precisa nel locale della Borsa di Torino, via dell'Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio.
2° Rapporto dei Revisori dei conti.
3° Approvazione del Bilancio e ripartizione degli utili risultanti
4° Nomina di Amministratori a termine dell'articolo 17° dello Statuto.
5° Nomina dei Revisori dei conti.
6° Modificazioni allo Statuto.
7° Dimissioni del Direttore Generale.

In conformità dell'art. 25 dello Statuto, hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 10 Azioni che abbiano depositato i loro titoli.

Il deposito si farà non più tardi del 12 febbraio 1878 in Torino alla sede della Società, via Alfieri, N. 9.

A tenore dell'art. 22 dello Statuto, per deliberare validamente è necessario l'intervento di almeno 15 Azionisti che rappresentino un quarto del capitale sociale.

Torino, 2 gennaio 1878.

1512 LA DIREZIONE.

COMUNE DI BEINASCO.

Cercasi un Medico-Chirurgo Ostetrico per la cura gratuita dei poveri, non che per le pubbliche gratuite vaccinazioni e visite necroscopiche. Stipendio L. 1000. Rivolgere le domande al sindaco entro tutto febbraio prossimo. 1676

Tipografia L. Garda in Ivrea

Da vendere a prezzo conveniente una **LISSA** della luce di cent. 72, della fabbrica di Amos dell'Orto di Monza. — Visibile ed in moto tutti i giorni presso detto Stabilimento. 1146

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto**: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand ✠, Bernard ✠, Ali-Bouloukh-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco e Cerruti. [illegible]

DA RIMETTERE

alloggio di 5 camere e **terrazza con invetriata** *per fotografia*, al 1° piano.

Mobiglio, Quadri, Vetrina ed Utensili per la medesima, il tutto del valore di lire **3000** si cede per lire **1000 in contanti.**

Rivolgersi al portinaio, in via *Accademia delle Scienze*, N. 2, Torino. 1617

Pastiglie di Codeina

PER LA TOSSE

PREPARAZIONE

del farmacista A. ZANETTI

via Senato, 2, Milano.

L'uso di queste Pastiglie grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni al petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in Torino: all'**Agenzia D. MONDO** e farmacia **Taricco.**
1099

VENDITA **in Torino** *NELLA FARMACIA CERRUTI* via Po, num. 20.

EPILESSIA

e

AFFEZIONI NERVOSE in generale

cura infallibile colli

CONFETTI ANTI-NERVOSI

del Dottore **GELINEAU**

Noi siamo in misura d'affermare che coll'uso dei nostri confetti, nove volte sopra dieci si ottiene la guarigione della crisi epilettica, nei primi mesi di della cura. — Prezzo L. 8.

Pharmacie J. MOUSNIER fils, à Saujon (Charente-Inf^re)

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

A. MANZONI e C°, Milano

956

FARMACIA TARICCO Piazza S. Carlo

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche, le più inveterate; scoli, catarri di vescica, rilassatezza e ritenzione d'orina; non esigono nè privazioni nè regime speciale. Sono facili a prendersi, non fatticano lo stomaco ed arrecano sempre in pochi giorni guarigione radicale. — Lire **3 50** e **2**.

NB. Ogni scatola ed istruzione porta la firma *Taricco*. 556

MEDAGLIA SAN GIORGIO

ARGENTO GARANTITO

Questa moneta antica, ridotta in forma di medaglia e di bottone per maniche, è ora di grand'uso presso le dame ed i signori della più elegante società.

Detta medaglia si porta quale **talismano** appesa alla catena, come pure al collo ed infilata al braccialetto.

La medesima si eseguisce in tre grossezze:

		I bottoni per maniche	
N. 1	L. **11**	N. 1	L. **18**
» 2	» **9**	» 2	» **14**
» 3	» **7**		

Indirizzare le domande a **T. BACHI**, fabbricante orefice, via Roma, Torino. (0370)

ACETO DI TOELETTA

DI

JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di **JEAN-VINCENT BULLY**, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni;

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà preceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna **Al Tempio di Flora**, — imbottigliamento intatto, — la Signatura di **J.-V. BULLY** su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

MODELLO DELLA CONTRO-ETICHETTA

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Vendita all'ingrosso ed al minuto da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo San Paolo. In Torino, presso la farmacia TARICCO. 1543

DA AFFITTARE

pel 1° aprile 1878

nella **Galleria dell'Industria Subalpina** una BOTTEGA e RETROBOTTEGA, con o senza ammezzati soprastanti. Rivolgersi al Custode della Galleria. 1178

DA AFFITTARE

Alloggio di 6 camere al piano 4°. Via Po, N. 10. 1514

DA VENDERE

CASA in via Roma. — Dirigersi al notaio Cassinis, via Botero, N. 19. 975

Da vendere **Locomobile** della forza di dieci cavalli, con trebbiatrice in ottimo stato. Per le trattative rivolgersi al geometra estimatore Pasquario Carlo, via San Domenico, N. 14, piano 1°, Torino. 1597

Nuovo magazzino di Pianoforti

delle migliori fabbriche estere e nazionali. Vendita a nolo a prezzi modici. Via Belvedere, N. 9, piano primo Torino. 1572

AVVISO.

L'Associazione Dottor Carlo Orio in Milano, N. 42, via Cerva, comincia col giorno 18 dicembre la distribuzione e vendita dei suoi cartoni Seme Bachi Giapponesi, verdi e bianchi annuali sceltissimi. In Torino, dirigersi presso il signor **Francesco Prandi**, via Milano, N. 20. 1289

CONTRO L'OBESITÀ

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita, colle **Pillole del dottor Blaudel**, preparate da *A. Dameval*, farm. chim. della Scuola sup. di Parigi, 155, Faubourg St-Martin; fl. L. **5 50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Dameval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nella farmacia TARICCO. 1149

FARMACIA TARICCO

angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.

Male dei denti. — *Le goccie inglesi* fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. **1 20**.

Deposito di tutti i rimedii nazionali ed esteri. 31

SCADENZA.

Col giorno dieci febbraio 1878 scade il termine utile per l'aumento del vigesimo sul prezzo di L. 90,100, per cui furono deliberati a favore del sig. causidico Luigi Miretti la palazzina e laboratori annessi, siti in Torino sul Corso S. Maurizio, ai num. 27 e 29, con atto 25 gennaio 1878, ricevuto Durando, notaio in Torino, via Doragrossa, N. 45, piano 2°. 1613

GELONI

guariti infallibilmente in soli 4 giorni colla Saponina del Chimico Farmacista **F. PUCCI** — Essa calma immediatamente l'insopportabile prurito, previene la comparsa dei geloni, o se già esistono, ne arresta il progresso, rendendo impossibile l'esulcerazione. L'effetto è immediato, l'uso comodissimo ed innocuo. Non unge, non tinge, non occorre lavarsi. — Prezzo d'ogni boccetta L. 1 20.

Presso G. B. Arleri, Torino, via dell'Ospedale, N. 8. T. 290

VENDITA

di mobili antichi.

L'Amministrazione dell'**Opera pia Barolo** fa noto tenere in vendita N. 8 Seggioloni antichi (creduti del secolo 1600), doppiati di tessuto ricamato a fiori, con fondo a filo di argento, con altri pezzi di eguale tessuto per la intiera copertura di un sofà nonchè di cuscini.

Si accettano partiti alla Sede dell'Opera pia in Torino, via Orfane, N. 7, ove sono visibili i detti oggetti. 0362

Deposito in Milano da **A. Manzoni e C.** Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, G. Damiano** farmacia **Centrale.** 1590

ELEGANTE

Pensione

da rimettere con poco rilievo.

Dirigersi via Basilica, N. 2, a **Garetti** mediatore. 0341

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scat. N. 1 L. 4. Scat. N. 2 L. 8 50.

Deposito e vendita per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. — Vendita in Torino nelle farmacie CERRUTI e TARICCO. 1603

Ottima occasione.

Per cessazione di commercio, da rimettere a vantaggiose condizioni ed anche a more l'antico ed avviato **negozio di porcellane, maioliche e chincaglierie** già deposito generale dell'antica fabbrica della Villa della Regina. — Via Santa Teresa, accanto al caffè San Carlo. — Volendosi ad ogni costo ultimare la liquidazione del negozio, si vende tutta la merce con grandissimo ribasso. 1606

Si cederebbe anche il solo locale e mobilio.

Torino, Tip. Roux e Favale.